

Il cuore leggero. L'Angelus con papa Francesco

Piero Sirianni | 01/12/2024 | Teologia

«L'invito di Gesù è questo: alzare il capo verso l'alto e tenere il cuore leggero e sveglio. [...] La preoccupazione del Maestro è che non si appesantiscano i loro cuori (cfr v. 34) e che attendano con vigilanza la venuta del Figlio dell'uomo». [Papa Francesco](#), a partire dalla liturgia di questa [Prima Domenica di Avvento](#) e dalla Parola evangelica (Lc 21,25-28.34-36), rilancia l'invito del Signore Gesù alla vigilanza; e - ulteriormente - chiarisce: «In effetti, molti contemporanei di Gesù, di fronte agli eventi catastrofici che vedono accadere attorno a sé - persecuzioni, conflitti, calamità naturali -, sono presi dall'angoscia e pensano che stia per arrivare la fine del mondo. Hanno il cuore appesantito dalla paura. Gesù, però, vuole liberarli dalle angustie presenti e dalle false convinzioni, indicando come stare svegli nel cuore, come leggere gli eventi a partire dal progetto di Dio, che opera la salvezza anche dentro le vicende più drammatiche della storia. Per questo suggerisce loro di volgere lo sguardo verso il Cielo per comprendere le cose della terra».

Il Vescovo di Roma, incarnando il desiderio divino e pienamente consapevole del quotidiano pellegrinaggio che ogni persona umana affronta, indica la meta della redenzione in Cristo: «Tutti noi, in tanti momenti della vita, ci chiediamo: come fare per avere un cuore "leggero", un cuore sveglio, un cuore libero? Un cuore che non si lascia schiacciare dalla tristezza? E la tristezza è brutta, è brutta! Può succedere, infatti, che le ansie, le paure e gli affanni per la nostra vita personale o per quanto accade anche oggi nel mondo, gravino come macigni su di noi e ci gettino nello scoraggiamento. Se le preoccupazioni appesantiscono il cuore e ci inducono a chiuderci in noi stessi, Gesù, al contrario, ci invita ad alzare il capo, a confidare nel suo amore che ci vuole salvare e che si fa vicino in ogni situazione della nostra esistenza, ci chiede di fare spazio a Lui per ritrovare la speranza».

Il Pontefice conclude le proprie riflessioni, indicando la direzione della conversione: «E, allora, chiediamoci: il mio cuore è appesantito dalla paura, dalle preoccupazioni, dalle ansie per il futuro? Io so guardare agli eventi quotidiani e alle vicende della storia con gli occhi di Dio, nella preghiera, con un orizzonte più ampio? Oppure mi lascio prendere dallo sconforto? Questo tempo di Avvento sia un'occasione preziosa per alzare lo sguardo verso di Lui, che alleggerisce il cuore e ci sostiene nel cammino».